



**SINDACATO AUTONOMO DI POLIZIA
UFFICIO STAMPA SEGRETERIA GENERALE**

Dott.ssa Elena Ricci

Via Cavour, 256 – 00184 Roma

Tel 06 4620051 – FAX 06 47823150 – CELL: 380 5988659

www.sap-nazionale.org – ufficiostampa@sap-nazionale.org

Controlli antiterrorismo a Bologna. On. Tonelli (Sap): «La Polizia non è razzista, su 176 controllati, 84 erano italiani»

Come noto, ieri, presso la stazione centrale di Bologna, è stata sviluppata dalla Polizia ferroviaria, una operazione antiterrorismo e di controllo sugli utenti presenti in stazione.

«Questo tipo di operazioni non hanno uno scopo univoco, ma si associano pressoché sempre, ad ulteriori scopi di carattere amministrativo e, nello specifico, tipici di quelli che sono le competenze della polizia ferroviaria, ossia il controllo sugli utenti che usufruiscono dei servizi delle ferrovie – dichiara l’On. Gianni Tonelli, Segretario Generale Aggiunto del Sindacato Autonomo di Polizia (Sap) - In riferimento a ieri, con rammarico verificammo che è stata fornita da alcuni una descrizione faziosa dei fatti che non rende onore agli operatori della Polizia di Stato. L’operazione è stata fatta passare come un servizio anti immigrazione, mirato unicamente a controlli sulle persone di colore, mentre invece i dati in nostro possesso certificano tutt’altro: su 176 identificati totali, 79 sono cittadini extra comunitari, 13 della comunità europea e 84 italiani. Tra i 79 extracomunitari controllati, non ci sono solo africani, ma anche molti pakistani. Nel bolognese – prosegue Tonelli - una grossa percentuale che viaggia sprovvista di titolo sui treni è composta da nigeriani, senegalesi e magrebini anche se sono in regola con il soggiorno in Italia. E’ questo il motivo per il quale vi è stata una leggera attenzione nel controllo dei cittadini stranieri, ma i dati forniti dimostrano che su 176 persone controllate, 84 erano italiane. Quindi il controllo è stato a tutto campo e la strumentalizzazione faziosa generata a tal proposito, ci rammarica. Auspichiamo – conclude - venga resa giustizia al lavoro di persone che rischiano ogni giorno la vita senza alcuna tutela, per 1500 euro al mese e che, come in questo caso, finiscono al centro di critiche ingenerose e infondate. In conclusione porrei una domanda a tutti i bolognesi: se fosse organizzato un servizio antidroga alla Montagnola, secondo voi su chi dovrebbero cadere le verifiche della Polizia?»

Roma, 13 luglio 2018

Con preghiera di pubblicazione